

21 VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri: **523.070**

Dosi somministrate in totale: **54.938.081**

Rapporto dosi quotidiane rispetto al giorno precedente: **-0,54%**

Rapporto dosi settimanali rispetto alla settimana precedente: **-3,53%**



Federer, ko che sa d'addio Berrettini riscrive la storia un italiano in semifinale sull'erba di Wimbledon 61 anni dopo Pietrangeli

Valesio nello Sport



In edicola e sul web Con MoltoSalute i consigli per l'estate: sole e luce curano Report alcol-giovani

Un inserto di 24 pagine



Riforma fiscale Se i fondi pensione non aiutano la ripresa

Alberto Brambilla

Peri i fondi pensione si profilano in futuro grandi problemi se il governo accoglierà senza correzioni il documento conclusivo di indirizzo politico per la legge delega sulla riforma fiscale elaborato dalle Commissioni di Camera e Senato. La frase che ci riporta indietro di 21 anni alla infelice Riforma Vico del 2000 è la seguente: «La Commissione concorda che, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, sia importante l'applicazione alla previdenza complementare del modello che prevede l'esenzione dall'imposta sostitutiva sul risultato netto maturato, considerando al contempo la modifica del regime di tassazione per la fase di erogazione delle prestazioni». E si aggiunge: «Ovviamente andrebbe uniformata la tassazione in fase di prestazione, considerando la tassazione secondo le aliquote Irpef ordinarie». Cerchiamo di spiegare con esempi concreti quali problemi verrebbero introdotti se il governo dovesse accogliere tale formulazione.

Oggi vige il cosiddetto sistema "Ett" vale a dire Esente, Tassato, Tassato. In pratica, Esente significa che si può versare ai fondi pensione fino a 5.164 euro deducendoli dal reddito e quin di beneficiando di uno sconto fiscale pari al valore dell'aliquota marginale (esempio: con un'aliquota fiscale marginale del 32%, versando 5.164 euro si risparmianno 1.652,5 euro di tasse).

Continua a pag. 25

Contagi, l'Italia corre. Allarme per il dopo Wembley

►Ieri i positivi sopra quota mille. I presidi: «A scuola solo vaccinati»

ROMA Tornano a crescere i contagi in Italia (ieri sopra quota mille), dopo i primi via libera. Allarme in Inghilterra per le partite di Wembley: alto il rischio di focolai. In mille in viaggio dall'Italia. Evangelisti, Loiacono e Malfetano alle pag. 6, 7 e 9



Chiellini&C. in finale domenica contro l'Inghilterra di Kane

«Il gruppo Mancini sembra il nostro nel Mundial '82»

Dino Zoff

La forza di questo gruppo mi sembra la stessa nostra dell'82. Nello Sport

La stima europea conquistata Non solo nel calcio

Mario Ajello

Siamo un Paese che ha sofferto parecchio. Più di altri. Continua a pag. 25

Abbracci azzurri gioie ritrovate da non vanificare

Enrico Vanzina

Il 6 luglio del 2021, data da incorniciare. Non solo (...) Continua a pag. 25

Giustizia, i sindaci in piazza

►La Guardasigilli Cartabia porta in cdm gli emendamenti alla riforma del processo penale A Roma l'Anci protesta per l'eccessiva pressione giudiziaria subita da chi governa un Comune



ROMA In Consiglio dei ministri la riforma di prescrizione e processo, due anni per l'appello. Gentili e Pirone alle pag. 2 e 3

Agosto senza tasse rinviata l'Irpef per le partite Iva

►Accordo di maggioranza per lo slittamento al 10 settembre dei pagamenti degli autonomi

ROMA Niente tasse sotto l'ombrello per 3 milioni e mezzo di autonomi. Tra gli emendamenti al decreto Sostegni-bis in votazione in commissione Bilancio alla Camera, è spuntata la proroga al 10 settembre dei versamenti Irpef dovuti dai contribuenti sottoposti agli indici di affidabilità Isa. Di Branco a pag. 11

Rai, Roma rischia l'Eurovision Festival

ROMA La Capitale rischia di perdere la prossima edizione dell'Eurovision Festival. Dubbi sull'adeguatezza delle strutture. Marzi a pag. 21

1942-2021

Addio a Tesoro il diritto perde un grande giurista

Cristiana Mangani

Maestro del diritto, uomo delle istituzioni, antesignano nello studio dell'Unione Europea. È morto ieri a Napoli Giuseppe Tesoro, 78 anni, ex presidente della Corte costituzionale, alla guida dell'Antitrust dal '98 al 2005, avvocato generale della Corte di giustizia europea. A pag. 14



BIOTAD^{plus} BIOMEDICA BUSINESS DIVISION

Glutazione: l'antiossidante naturale...

per un'azione disintossicante in caso di:

- Stress ossidativo
- Inquinazioni alimentari
- Assunzione di farmaci
- Alterazioni del metabolismo
- Diete prolungate

20 bustine orosolubili

Si consiglia l'assunzione di una bustina al giorno

Confezionamento AQM 4 x 4

BIOTAD PLUS reintegra i livelli di Glutazione - LO TROVI IN FARMACIA

IL GIORNO DI BRANKO

CANCRO, SEGNO PRONTO AL RISCATTO

Buongiorno, Cancro! Nel pomeriggio arriva nel segno Luna di luglio, la più importante dell'anno, perché nascerà "nuova" sabato 10. Immediata partenza all'assalto di una forza professionale, stimolati anche dall'incondizionata protezione di Giove e Venere, astri che premiano la vostra bravura pure con un colpo di fortuna. Innamoramenti a prima vista, colpi di fulmine, il magnete invisibile... sono una specialità di Urano, ma l'amore che nasce di colpo è il più lungo a guarire. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo all'interno

L'editoriale

Se i fondi pensione non aiutano la ripresa

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

I rendimenti sono invece Tassati con aliquota ridotta pari al 20% rispetto al 26% ordinario (12,5% per i titoli di Stato e assimilati): in origine era l'11%. Infine, le prestazioni in rendita e capitale sono tassate con aliquota sostitutiva tra il 15% e il 9% per incentivare la permanenza nei fondi (il meccanismo è semplice: dopo il 15° anno di permanenza nei fondi, per ogni anno successivo la tassazione si riduce dello 0,3% fino a raggiungere il 9%).

Curiosamente le Commissioni parlamentari valutano tale tassazione regolata da «un meccanismo molto complesso». E non si capisce perché: il meccanismo è di una banalità disarmante. Peraltro, si tratta di un grande incentivo se si considera il differenziale tra l'aliquota fiscale che si detrae quando si versa e la tassazione finale: basti dire che la detraibilità con la prima aliquota è del 23%, quindi 14 punti più alta della tassazione finale. Ma l'adozione dell'aliquota sostitutiva - che ho fortemente voluto quando ho scritto la legge di riforma del sistema previdenziale, il Decreto legislativo 252/2005, per ripartire i danni della legge 47/2000 di Visco - comporta che i redditi da fondi pensione non si cumulano con altri redditi e soprattutto con quelli della pensione pubblica.

Passare al sistema "Eet" come propongono le Commissioni parlamentari presiedute da Marattin e D'Alfonso, significa togliere la tassazione del 20% sui redditi (il 20% di un rendimento del 3% è 0,6%) e tassare ad aliquota marginale (cumulo dei redditi) le prestazioni finali: insomma, viene abbattuto lo 0,6% ma si dovrà pagare fino al 46%. Con l'aggravante che la normativa italiana prevede una enormità di bonus,

esenzioni, agevolazioni fiscali (le tax expenditures), tutte legate al reddito, stante che il 51% dei pensionati è totalmente o parzialmente assistito e un altro 20% gode di prestazioni aggiuntive anch'esse collegate al reddito: prestazioni che scomparirebbero se il soggetto avesse anche la rendita complementare. Insomma, tornare alla Visco, come propone la Commissione, significherebbe distruggere la previdenza complementare.

Il tema delle pensioni è complesso e stupisce che in ben sei mesi di lavoro e 61 audizioni, come afferma il Documento licenziato dalle Commissioni, non sia venuto in mente a nessuno di chiedere il perché del sistema di tassazione attualmente in essere: sarebbe bastato considerare che il vecchio decreto legislativo, oltre che essere approvato da Camera e Senato con ampia votazione, fu il risultato della firma di un protocollo preliminare tra governo e oltre 30 parti sociali (un fatto raro nella storia italiana) al fine di consentire finalmente lo sviluppo dei fondi pensione.

Non a caso quando venne introdotta la tassazione ordinaria delle prestazioni complementari, si verificò il blocco delle adesioni ai fondi pensione. Il ragionamento di operai e impiegati, ovviamente meno sofisticato di quello dei parlamentari ma più pratico, fu il seguente: «Oggi verso e mi fanno lo sconto ad aliquota marginale ma tra 10 anni, quando prenderò la rendita pensionistica complementare, se si somma alla pensione pubblica l'aliquota fiscale aumenta e tutti i vantaggi acquisiti nella fase di versamento li riputo con gli interessi nella vecchiaia».

Non solo: i lavoratori previdenti corrono il serio rischio, avendo una pensione complementare, di perdere gli svariati bonus (elettrico, canone tv, casa, ticket, trasporti e così via) e sicuramente l'integrazione al minimo, la maggiorazione sociale, la pensione di cittadinanza e altro. Insomma succederebbe che il

previdente prenda poi meno pensione dell'imprevidente, il quale tra maggiorazioni sociali, bonus (di cui è difficile quantificare il numero tra statali, comunali e regionali) e agevolazioni può agevolmente superare 900 euro al mese.

Lo sviluppo dei fondi pensione è indispensabile per i cittadini e per il Paese e quindi bisogna fare «tutto ciò che è necessario» perché aumentino le adesioni visto che siamo tra gli ultimi nelle classifiche Ocse e la pensione pubblica, per via dei bassi redditi da lavoro, potrebbe non bastare. Dunque, che fare? Anzitutto è necessario che la politica abbia ben chiaro la funzione dei fondi pensione per la crescita dell'economia: se questi non crescono, a causa dell'aumento delle tasse, com'è pensabile che possano aiutare l'economia? In secondo luogo non deve confondere il risparmio finanziario con quello previdenziale, come invece fece il governo Renzi proponendo il Tfr in busta paga (un flop clamoroso determinato proprio dalla rivolta dei lavoratori) aumentando dall'11% all'11,5% e poi al 20% la tassazione sui rendimenti dei fondi pensione. Semmai occorre il ripristino del fondo di garanzia perché la sua eliminazione ha negato agli oltre 6 milioni di lavoratori delle micro e piccole imprese il diritto alla pensione complementare.

La riforma fiscale deve ridurre la tassazione sui redditi all'11% (e anche meno) portandola da "annuale" al "maturato" e aumentare il versamento di 5.164 euro l'anno (importo fermo al 2005) in base alla variazione dei prezzi. E poiché il fondo pensione è una sorta di libretto di risparmio, consentire a nonni, zii e parenti di finanziare il fondo pensione dei giovanissimi consentendo la deduzione fiscale. L'auspicio è perciò che il governo Draghi, competente ed equilibrato, non tenga conto di questo pittoresco parere delle Commissioni parlamentari.

Presidente Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

Le lettere - firmate con nome, cognome e città - possono essere inviate a: e-mail lettere@ilmessaggero.it; indirizzo postale "Lettere al Messaggero", via del Tritone 152, 00187, Roma

Redditi, problemi con la pre-compilata

E da qualche anno che accedo alla dichiarazione pre-compilata, la modifco e la invio. Quest'anno ho trovato diverse difficoltà (per esempio non trovo dove inserire che si tratta di "dichiarazione congiunta", di salvare la dichiarazione pre-compilata con il calcolo finale etc.). Se poi tento di contattare l'ufficio delle Entrate è un'odissea, se alla fine trovo libero, gli operatori sono tutti impegnati, se trovo libero e vuoi prenotare un appuntamento il mio codice fiscale non viene mai riconosciuto. Faccio anche presente che nei giorni scorsi ho contattato sempre l'ufficio delle Entrate perché ho ricevuto una comunicazione ed in questo caso sono riuscito a parlare con un operatore di Venezia che è stata gentilissima e di parola.

Franco Polo
 frankpolo44@libero.it

Poligrafico, gara ad evidenza pubblica

Gentile Direttore, in relazione all'articolo comparso sulla testata *Il Messaggero* in data 7 luglio dal titolo "Macchina per le schedine acquistata senza appalto: vertici della Zecca indagati", si precisa che l'indagine risalente al 2017, diversamente da quanto segnalato, nasce da un esposto anonimo. L'imprenditore a cui l'esposto è stato recapitato e che - secondo quanto riportato - sarebbe stato tagliato fuori da alcune gare è lo stesso che, nel corso degli anni, ha messo in atto una serie di attacchi giudiziari e mediatici nei confronti del Poligrafico (tutti conclusi con un nulla di fatto o con provvedimenti a favore del Poligrafico stesso), a partire da quando l'attuale management dell'azienda, oggi sotto indagine, ha internalizzato alcuni processi produttivi al fine di tutelare il preminente interesse pubblico a discapito di logiche di profitto di pochi privati. Esempio sia il caso della stampa dei bolli farmaceutici prima appannaggio di poche aziende private e oggi realizzata internamente ed esclusivamente da un'azienda pubblica quale il Poligrafico. Le indagini raccontano di dialoghi intervenuti proprio tra i soggetti economicamente "lesi" dai tali iniziative e finalizzate, tra l'altro, a un grande risparmio di risorse pubbliche. Fermo restando che i vertici dell'azienda si sono immediatamente messi a completa disposizione degli organi inquirenti e nutrono la massima fiducia nelle attività investigative che sono in corso, vale la pena sottolineare che il presente «acquisto in forma privata» - anche definito «escamotege» nell'articolo - corrisponde, in verità, ad una normale procedura di gara ad evidenza pubblica disciplinata dal Codice degli Appalti Pubblici che, al ricorrere - come nel caso di specie - di alcuni presupposti, legittima la Stazione Appaltante a farvi ricorso.

Direzione Affari Istituzionali e Comunicazione e Zecca dello Stato Spa

L'analisi

Stima europea riconquistata Non solo nel calcio

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

E anche comportandosi meglio di altri: rispettando le regole e stringendo i denti senza troppe lagne e follie no mask. Una cosa bella se la meritava l'Italia ed è una cosa bella essere andati in finale agli Europei. Il Covid lascia le sue cicatrici ma sapere di avere una Nazionale forte, seria e cementata dallo spirito di squadra aiuta a pensare positivamente al dopo. Che non riguarda soltanto il calcio ma soprattutto tutto il resto. In una nazione che sembra risvegliarsi e il cui Pil è stimato a più 5 per cento nel 2021 dalla classifica Ue, a riprova che si riassume un clima di fiducia. Quello che Antonello Venditti, in tour da Nord a Sud, con 1000 persone e concerto per ogni motivo di sicurezza, riassume così: «L'altra sera, prima, durante e dopo la partita con la Spagna, suonavo a Cervere, in provincia di Cuneo, abbiamo visto il match tutti insieme, e ho toccato con mano quanto intorno agli azzurri si stia ricreando la coesione nazionale. Serve a vincere sul campo di calcio e in tutti i campi». Ecco la cosa bella che ci sta capitando, e che meritavamo di avere: è questa sorta di nuova di liberazione oltre che dai dolori anche dai dubbi e dalle frammentazioni che in questi quasi due anni di pandemia ci hanno fiaccato. Venditti è uno che le connessioni tra la sfera calcistica e quella sociale e culturale le conosce benissimo e le canta da sempre magnificamente. Osserva ancora: «Ci stiamo riavvicinando al sentimento dell'abbraccio, ai sorrisi, al canto, e la Nazionale in questo aiuta assai. Ci riporta ai valori veri, come quello dell'Italia che è un valore assoluto, né di destra né di sinistra». La fase in cui anche i millennial, ragazzi generazione 2000 che al massimo hanno vissuto a sei anni la vittoria azzurra di Lippi nel 2006 e poi basta. L'altra sera nei coroselli di auto - spesso con i loro genitori che ricordano il trionfo mundial dell'82 - cantavano *Notti Magiche* e rimbalzano il motivo di Italia '90 tra un telefonino e l'altro e di chat in chat. Facendo gioire Edoardo Bennato che di quella hit con la Giannini è l'autore: «Speriamo solo che stavolta riusciremo a vincere». Bennato ci crede, e tocca ferro. Lui come tutti. Come l'ottimo Massimiliano Bruno, appassionatissimo di Italia e di calcio di cui sa tutto e il suo "Ritorno al crimine" (con Galliani, Gassman, Leo, Tognazzi, Bevilacqua e Loretta Goggi) esce su Sky proprio lunedì prossimo, all'indomani della finalissima degli Europei (la quale guarda caso si svolge sempre il 7 luglio, stesso giorno dell'antico trionfo al Bernabeu). Insomma, spiega il regista e attore: «Già in "Non ci resta che il crimine" avevo omaggiato gli azzurri dell'82. Ora in questo film viene citata quell'epopea e c'è pure un



© RIPRODUZIONE RISERVATA

cameo straordinario di Bruno Conti e Antonio Cabrini». E l'Italia d'oggi? «Rispetto a come stava messa la Nazionale dopo la gestione Ventura - dice Bruno - il nostro Europeo lo abbiamo già vinto facendo innamorare gli italiani della squadra di Mancini e arrivando al traguardo della finale, impensabile fino a un anno fa». L'onda del Mundial '82 fu un'onda di entusiasmo in generale. Nessun paragone con il passato. Ma stavolta ci sono un premier, Draghi, e un presidente della Repubblica, Mattarella, che godono di una stima internazionale superiore a quella della coppia Spadolini-Pertini di allora. Mai come adesso - basti pensare al recente incontro Macron-Mattarella e al peso crescente di Draghi in un contesto continentale con la Merkel in uscita - l'affermazione dell'Italia agli Europei sarebbe il segno di una ritrovata credibilità e forza del nostro Paese. A cominciare dai nostri (che fine hanno fatto i leghisti che tifano contro l'Italia? E gli snob di sinistra che dai loro salotti sfoggiavano stupido anti-patriottismo politico-pallonaro?) e da quelli di molti europei, non solo Luis Enrique e gli spagnoli ma anche altri che stavolta tifano azzurro. S'intitola proprio *Sogno Azzurro* la mini-serie che su Rai ha raccontato il cammino dell'Italia. Voce narrante, Stefano Accorsi. Il quale ora spiega: «Fa piacere che tutti possano riscontrare quanto vero fosse ciò che abbiamo mostrato in *Sogno Azzurro*, la costruzione in tre anni di un gruppo dotato di valori condivisi e coerenti. L'Italia che viene fuori dal campo è un'Italia giusta. Con un uomo come Mancini molto attento alla chimica umana con cui si costruisce un progetto e un obiettivo». Vittoria? «Porca putena, io la parola vittoria la pronuncerò, nel caso, solo alla fine», dice Lino di Mameli. Il quale l'altra notte è stato svegliato alle 2 da un whatsapp di Chiellini in cui c'è la foto di Chiesa inginocchiato dopo il gol ma la faccia del bomber è quella di Banfi versione Oronzo Canà. E allora, Lino? «Mi chiamano come fanno tanti, Lino di Mameli. Sono patriottico, io. E lo stanno diventando tutti, evviva! La pandemia ci aveva divisi e allontanati - oddio quello ha la tosse, e mo' m'attacca il virus - e ci aveva resi dubbiosi e incerti. Ora invece è arrivata questa pennellata di auto fiducia che ci serviva tantissimo. La squadra di Mancini è una colla tra italiani. E anche un biglietto da visita internazionale in cui c'è scritto: questo siamo noi, gente che vince perché è più brava e va avanti con serenità e con forza». Lino di Mameli spera nel gol di Immobile in finale, e «porca putena», ma l'importante per lui e per tutti è che da una gioia ritrovata - quella del calcio - ne scaturiscano tante altre in un sostanzioso miscuglio tra materiale e immaginario.

Il commento

Abbracci azzurri, gioie ritrovate da non vanificare

Enrico Vanzina

segue dalla prima pagina

(...) per le parate di Gigio Donnarumma. Non solo per il gol di Chiesa. Non solo per il rigore liberatorio di Jorginho. Sarà ricordata come la giornata italiana "dell'abbraccio ritrovato". Certo, le cronache future nareranno che il 6 luglio, durante gli Europei di calcio, abbiamo battuto a Londra le temibili e fortissime Furie rosse spagnole, catapultando il nostro calcio nazionale in finale. Ma questa vittoria va oltre il calcio. Perché per qualche ora abbiamo soprattutto messo fine idealmente (però non dobbiamo abbaiare) a quel distanziamento sociale che ha fatto da triste sottofondo agli ultimi diciotto mesi della nostra vita civile.

Ieri sera, in strada, nelle case, nelle piazze, gli italiani si sono riappropriati del contatto fisico. Non per fare l'amore, non per slancio di amicizia, ma per riappropiare quel contatto fisico collettivo che significava: siamo tornati ad essere degli italiani felici. Non è la prima volta che succede. Ricordo la sbornia di felicità, nei primi anni '80, quando vincemmo il mondiale in Spagna (c'è sempre una Spagna di mezzo...). A quei tempi uscivamo da anni cupi, tristici, violenti, insanguinati, quelli del terrorismo, i famigerati anni di piombo, e quella vittoria calcistica sancì il ritorno collettivo alla gioia comune. L'Italia tornava ad essere il Paese dell'allegria, della spensieratezza. Il calcio forse non serve a niente ma certe volte serve a scolpire dei veri e propri monumenti di condivisione emozionale. In questi giorni, in

Parlamento, si combattono battaglie divisorie sulla parità di genere. Per una notte, il 6 luglio 2021, quella battaglia è stata annullata dal sentimento dell'intera popolazione. Tutti uniti, senza distanze sociali, senza pregiudizi di sesso e di genere. Uomini, donne, ragazzi, bambini, insieme a festeggiare il senso profondo della vera coesione. Ci siamo sentiti italiani e basta. Senza etichette. Un popolo unito, ancora una volta, dalla voglia di felicità ritrovata.

Naturalmente le sbornie di gioia generano eccessi. E il 6 luglio abbiamo assistito anche a scene poco edificanti. Cassonetti incendiati, trabusto eccessivo sui mezzi pubblici, schiamazzi, bottiglie lanciate nel mucchio. I cretini, spesso alterati dall'alcol, trovano sempre il modo per farsi riconoscere. Ma non cancellano con la loro stupidità, il sentimento luccicante di un Paese che aspettava questo momento di gioia. Ieri sera, alla fine, i giocatori italiani, in gruppo, hanno dedicato la loro vittoria allo sfortunato Spinazzola costretto ad abbandonare il torneo per un grave infortunio. In quel canto dedicato a Spinazzola c'era tutto il senso di questo meraviglioso 6 luglio: la vittoria è arrivata per far ritrovare il sorriso a chi negli ultimi tempi ha sofferto. Persone che hanno perso i loro cari, che hanno perso il lavoro, che avevano perso la speranza. Qualcuno profetizzò, mesi fa, che per uscire dalla pandemia bisognava uscire tutti insieme. Il 6 luglio ne abbiamo avuto la conferma: tutti insieme abbiamo fatto un decisivo passo avanti verso quel futuro migliore che ci meritiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

FONDATEL NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:
 Massimo Martinelli

VICEDIRETTORE: Osvaldo De Paolini (Vicario),
 Guido Bofo, Alvaro Moretti
 REDATTORI CAPO CENTRALI: Marco Gorra (Responsabile),
 Lucia Pozzi, Angela Padrone,
 Massimo Pedretti, Fabio Piangerelli
 Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
 AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
 CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone,
 Mario Defini, Albino Majore,
 Alvise Zanardi
 DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 18/01/1948 STABILIMENTI STAMPA DE IL MESSAGGERO - Stampa Roma 2015 S.r.l. - Viale di Torre Maura 140, Roma - Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111. Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. Bari

La tiratura di mercoledì 7 luglio 2021 è stata di 92.953 copie

Certificato ADS n. 8647 del 25/05/2020

